

Corso di formazione docenti:
“Bisogna Essere più Specializzati” B ES- Area Disturbi Specifici dell’Apprendimento”

I. C. Stat. “Antonio Ugo”

Dott.ssa Angela Virone
Psicologo Clinico
Psicologo Scolastico
Esperto in D.S.A.

CAP. I Chi sono i BES?

Con la sigla BES facciamo riferimento ai Bisogni Educativi Speciali e, in modo particolare, a tutti quegli alunni che presentano delle difficoltà che richiedono interventi individualizzati.

Il termine “speciale”, potrebbe far pensare a qualcosa di diverso dal solito, che “devia” dalla norma, e per questo motivo riconducibile a qualcosa di negativo, che ha bisogno di sostegno.

Potremmo, però, reputare “speciale” tutto ciò che ha bisogno di competenze e risorse migliori, più efficaci, speciali appunto. Quindi, i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di accettazione ecc.) si “arricchiscono” nella persona disabile, o con difficoltà di apprendimento, di qualcosa di particolare, di speciale.

Avere Bisogni Educativi Speciali non significa obbligatoriamente avere una diagnosi medica e/o psicologica, ma, essere in una situazione di difficoltà e ricorrere ad un intervento mirato, personalizzato.

La valutazione dei “Bisogni Educativi Speciali” non è discriminante perché indica che il bisogno o i bisogni non sono stabili nel tempo, ma possono venire meno o essere superati, (ne sono es. gli alunni immigrati).

Questo concetto è qualcosa che riguarda ciascuno di noi perché chiunque potrebbe incontrare nella propria vita situazioni che gli creano Bisogni Educativi Speciali.

Gli alunni che mostrano di avere Bisogni Educativi Speciali non sono solo quelli in possesso di una certificazione (il 2-3%), ma sono molti di più (10-15%).

Quindi, possiamo dire che, nelle scuole abitano sia alunni con Bisogni Educativi Speciali con diagnosi psicologica e/o medica e alunni con Bisogni Educativi Speciali senza diagnosi.

Proviamo ad approfondire questo tema per comprenderlo meglio.

BES con diagnosi psicologica e/o medica

In questo caso rientrano le categorie diagnostiche che fanno riferimento al DSM-IV e all’ICD-10, e possono essere di 2 tipi, cioè:

1) Alunni con certificazione di disabilità, in riferimento alla leg. 104/92 (art3) (in questi casi elaboriamo un PEI). Si tratta di alunni con:

ritardo mentale, i disturbi generalizzati dello sviluppo, il disturbo autistico, i disturbi di sviluppo dell’articolazione della parola, i disturbi di sviluppo del linguaggio espressivo, i disturbi di sviluppo nella comprensione del linguaggio, i disturbi del comportamento, i disturbi della condotta, il disturbo oppositivo-provocatorio e infine vi sono le patologie che riguardano la motricità, quelle sensoriali, neurologiche o riferibili ad altri disturbi organici.

2) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:

- Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Leg 170/10 e DM 5669 del 12/7/2012 (in questi casi elaboriamo un PDP).

- Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali, la scuola è in grado di decidere in maniera **autonoma**, “se” utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: *“la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il*

Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)

BES senza diagnosi psicologica e/o medica

Rientrano tutti quegli alunni che non corrispondono perfettamente ai parametri appena citati, perché la loro situazione pare meno netta e più sfumata. Questa tipologia di alunni è però presente e abita la scuola anche in modo piuttosto considerevole, parliamo ad es. di:

alunni con svantaggio sociale e culturale, con disturbi evolutivi specifici, con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”...

E come ordina la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 proprio sui BES, “l’obiettivo è garantire l’accesso all’apprendimento a tutti i bambini con svantaggi e difficoltà”!

(Secondo tale direttiva, un alunno che mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche, può essere aiutato dalla scuola con l’adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere fatti per il tempo necessario all’aiuto in questione).

Chi individua i BES?

La normativa dei BES, chiede alla scuola di passare da un’ impostazione clinica a una pedagogica-didattica. L’applicazione della Circolare 8/13, ossia “l’individuazione dell’alunno come BES”, diventa pertanto prerogativa esclusiva della scuola. La scuola quindi si assume la responsabilità di decidere cosa fare e come fare per facilitare l’apprendimento a fronte di un bisogno accertato.

La scuola individua gli alunni per i quali è «opportuno e necessario» il PDP, Piano Didattico Personalizzato, ma non dichiara e non certifica “alunni con BES”!

Identificare un alunno con BES significa riconoscere per lui la necessità non solo di un percorso didattico diverso da quello dei compagni, ma anche di una sua ufficializzazione, come assunzione formale di impegni e responsabilità da parte della scuola e, se possibile, anche della famiglia.

Quali sono i diritti degli alunni con BES?

Tutti gli alunni con BES hanno il diritto di avere accesso a una didattica individualizzata e personalizzata.

Le strategie, le indicazioni operative, l’impostazione delle attività di lavoro, i criteri di valutazione degli apprendimenti e i criteri minimi attesi, trovano definizione all’interno del PDP dell’alunno.

La stesura del PDP deve sempre collocarsi all’interno di un preciso Piano Annuale per l’Inclusività (PAI).

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

La scuola è chiamata pertanto a decidere sull’opportunità di questa scelta, che si basa sulla valutazione dell’effettiva convenienza della strategia didattica personalizzata che si intende attuare. In altre parole, bisogna rispondere a domande di questo tipo: per questo alunno, in questa scuola, in questo momento, è veramente necessario, utile, opportuno... stendere un PDP?

La valutazione di convenienza deve considerare gli aspetti positivi e negativi dell’intervento e prevedere, con certezza, che i vantaggi saranno prevalenti. Perché, scelte di questo tipo non hanno solo aspetti positivi!

Infatti, la scelta di differenziare il percorso didattico di un alunno rispetto a quello dei compagni può influenzare l’autostima, l’accettazione di sé, può contribuire a difficoltà relazionali con i compagni, tensioni familiari e altro. Sono rischi che vanno previsti, valutati, analizzati (prevedendo e attivando eventuali azioni correttive) e confrontati con i benefici previsti o attesi; ma si va avanti solo se il bilancio è nettamente positivo, almeno nelle previsioni e nelle potenzialità.

La stesura del PDP (Piano Didattico Personalizzato), parte innanzi tutto da una visione di «classe inclusiva» .

In definitiva il PDP è un piano didattico pensato e applicabile per gli alunni con BES nei quali la difficoltà emerge nelle abilità di utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento, abilità che possono e devono essere supportate, secondo la normativa vigente, per il raggiungimento del successo formativo.

Nel PDP, per ciascuna materia o ambito di studio, devono essere individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l' allievo nell' apprendimento.

[Direttiva BES e CTS 27 dicembre 2012 ULT – Miur.](#)

Il PDP non è obbligatorio per tutti i BES

E' obbligatorio quando: abbiamo una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, dunque con tutti codici che iniziano con **F 81 dell' ICD-10.**

E' scelta della scuola quando:

Abbiamo una diagnosi di Disturbo Evolutivo (diverso dai DSA) come ADHD, Disturbo del Linguaggio, Disturbo Coordinazione Motoria o visuo-spaziale. Oppure quando abbiamo delle difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-culturale o alunni stranieri. “Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di Disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è **autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione**” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)

Nei casi con Disabilità certificata ai sensi della Leg.104/92 a scuola va compilato il **PEI**.

Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno.

Se vi è diagnosi di DSA si compila entro 3 mesi. La compilazione spetta sempre alla scuola, e questo può avvenire durante l'anno anche inoltrato.

Solo per le diagnosi di DSA, il PDP dovrebbe essere operativo entro 3 mesi dalla presentazione della documentazione diagnostica a scuola. Motivo per cui è sempre bene segnarsi data e numero di protocollo della presentazione dei documenti.

Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il 31 marzo dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013)

Consenso Genitori: firmano PDP, ma non (ovviamente) per interventi didattici.

Il PDP è uno strumento operativo che va applicato “il Piano Didattico personalizzato non può essere inteso come mera esplicazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazione didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale”. (CM n°8 del 6/3/2013).

Con diagnosi di DSA rilasciata da struttura privata redigiamo il PDP

Qui il MIUR mette un punto fermo: PDP subito con la diagnosi di DSA della struttura privata in mano.

Il punto più rilevante di questa normativa è che permette alle famiglie, rivolgendosi al professionista privato, di abbattere sia i lunghi tempi di molti enti pubblici, sia i costi elevati di tanti enti accreditati e nel contempo che vi sia garantita una diagnosi rigorosa perché compilata da professionisti che rispettano la Consensus Conference sui DSA.

In questo modo, sia la scuola che la famiglia, può attivarsi tempestivamente per una diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi come previsto dalla legge quadro dei DSA (comma f, art 2, L. 170/10).

Dunque i docenti possono accettare la diagnosi di DSA emessa da strutture private per la piena applicazione della Legge 170/10 e DM 5669 12/7/2011:

Schema riassuntivo :

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	<u>Disabilità sensoriale e motoria</u>		
	<u>Altra disabilità</u>		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	<u>DSA</u> Legge 170/2010 (In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato/CM n° 8 del 6/3/2013)	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	- <u>Diagnosi di ADHD</u> - <u>Bordeline cognitivi</u> - <u>Disturbi evolutivi specifici</u> <i>Per "diagnosi" si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie."</i> CM n° 8 del 6/3/2013	Strategie didattiche non formalizzate oppure PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) "Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario. CM n° 8 del 6/3/2013
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche."	personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione" (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	CM n° 8 del 6/3/2013
Note	La diagnosi di BES non esiste.		

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI)

La Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 prevede che il Gruppo di Lavoro per l' Inclusione (GLI) di ciascuna Istituzione scolastica elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Nella redazione del PAI, gli obiettivi da raggiungere sono:

assicurare intesa e congruenza tra l'approccio educativo e quello didattico dell'istituzione scolastica/ dare valore alla continuità per consentire all' alunno Bes di usufruire della stessa attenzione e modalità didattica ed educativa/stimolare riflessioni, condivise da tutto il Corpo Docente, circa lo stile e l'efficienza di modalità educative e didattiche al fine di favorirne la diffusione nell' Istituto scolastico e

tra scuola diverse/documentare osservazioni e attività scolastiche creando una raccolta in formato digitale dei pdp e pdi/garantire percorsi didattico-educativi condivisi da tutta l'equipe scolastica senza lasciar spazio a interventi disfunzionali ed improvvisati/utilizzare documentate scelte metodologiche al fine di supportare lo sviluppo delle singole potenzialità e competenze degli alunni/condividere con le famiglie stili e criteri educativi e pedagogici/favorire verifiche in itinere e a fine anno delle misure didattico-educative sperimentate ed utilizzate;

In conclusione, qualsiasi insegnante, operatore, educatore, non dovrebbe esimersi dall'indossare occhiali che, a 360 gradi, facciano non solo "guardare in superficie ma entrare un po' più in profondità, nel reale disagio, considerando la complessità e le difficoltà dello studente.

Avere in classe un "Bisogno Educativo Speciale" deve essere quella condizione da cui partire per sperimentare una nuova "didattica speciale", personalizzata, efficace e soprattutto inclusiva.

Lavorare con un determinato stile di apprendimento e di integrazione al fine di garantire a quel "BES" le stesse opportunità di apprendere, di migliorare, di stare bene con se stesso e con gli altri.

BES e prove Invalsi: il loro svolgimento dipende dal tipo di disturbo o difficoltà.

La nota MIUR, in tal senso chiarisce ogni procedura da cui riproponiamo la tabella riassuntiva:

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documenti di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI (c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO (b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 (d)	Decide la scuola	SI (a)	Decide la scuola	PDP
		-Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici	SI	SI (a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		SI	SI	NO	-

CAP.2 Un sottogruppo di BES: i DSA

Vi sono diverse tipologie di BES (DSA, ADHD, Autismo, Ritardo Mentale, Alunni stranieri e Mutismo selettivo, ecc) e con ognuna di esse bisogna adottare un determinato comportamento.

In seguito analizziamo approfonditamente i DSA e il comportamento più auspicabile da adottare con essi :

I DSA comprendono molti disturbi, tra i più diffusi ricordiamo:

DISLESSIA (disturbo della lettura);

DISGRAFIA (disturbo della grafia);

DISORTOGRAFIA (disturbo della scrittura);

DISCALCULIA (disturbo del calcolo).

Caratteristiche diagnostiche dei DSA

I DSA vengono diagnosticati quando il soggetto ottiene nella capacità di lettura, calcolo e scrittura, risultati inferiori rispetto alla media dei soggetti della stessa età.

I DSA interferiscono in modo significativo con i risultati scolastici o con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità di lettura, di calcolo o di scrittura.

Nonostante tendono col tempo a migliorare naturalmente, i DSA possono persistere anche nell'età adulta.

Comunque quando ci si trova di fronte al sospetto di DSA, per prima cosa va analizzato se il bambino soffre di deficit sensoriali (visivi, uditivi, muscolari), infatti in questi casi non si parla di DSA.

a)Dislessia (disturbo della lettura)

È un disturbo di automatizzazione dei processi di decodifica dei segni scritti, che ostacola l'acquisizione della lettura fluente. «La dislessia è presente quando l'automatizzazione dell'identificazione della parola (lettura) non si sviluppa, o si sviluppa in maniera molto incompleta, o con grandi difficoltà».

A causa di questo disturbo il bambino dislessico legge lentamente e con errori. La dislessia è una disabilità specifica dell'apprendimento di origine neurobiologica.

Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura e nella decodifica. Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inattesa in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica della lettura, che può impedire la crescita del vocabolario e della conoscenza generale. La dislessia ostacola la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento.

Essa è CARATTERIZZATA da un DEFICIT NELLA VELOCITÀ e NELL'ACCURATEZZA DELLA LETTURA.

Il soggetto dislessico può leggere e scrivere, ma lo fa in modo non automatico, impiegando al massimo le sue capacità ed energie. Perciò si stanca rapidamente, rimane indietro e commette molti errori.

Prova a leggere il seguente testo:

quanti pi voi riexscomoal eggere bue staprevetesto:

Tu, fnio adora, ber me, non sei ceh un razzigano ugulae a cemintola ragaizzni. E noon ho pisongo dite. E nepupre tu hai bixogno dime. Io nonsono perte che unna vople uaugle a cetmonila vlpoi. Ma setumi appomestichi, noi arevmo bigosno l'unno dellaltro.

Ti sei trovato sicuramente in una di queste due situazioni:

I. Hai letto molto lentamente cercando di capire il testo;

2. Hai letto velocemente il brano commettendo molti errori.

In entrambi i casi lo sforzo impiegato nella lettura ha ostacolato la tua comprensione. Come pensi che avresti reagito se fosse stato un testo più lungo? E come ti sentiresti se avessi dovuto svolgere questo esercizio davanti ad un gruppo di persone?

Le difficoltà specifiche dell'alunno dislessico, sono molteplici, tuttavia si possono ricondurre a due grandi tipologie di compromissioni:

1. Le difficoltà fonologiche:

- Confusione di segni diversamente orientati nello spazio: p/b; d/q; u/n; a/e; b/d.
- Confusione di segni che si differenziano per piccoli particolari: m/n; c/e; f/t.
- Confusione nel discriminare segni alfabetici che corrispondono a suoni che si assomigliano: f/v; t/d; p/b; c/g; l/r; m/n; s/z.
- Omissioni di grafemi e di sillabe: fonte/fote; fuoco/foco; campo/capo, ecc.
- Inversioni di sillabe: li/il; la/al, ni/in.
- Inversioni della parola: talovo/tavolo.
- Aggiunte e ripetizioni: tavovolo/tavolo.

2. Le difficoltà lessicali o ortografiche:

- Separazioni illegali: in sieme/insieme; in dietro/indietro.
- Fusioni illegali: lacqua/l'acqua; nonè/non è.
- Scambio di grafemi omofoni: quore/cuore; squola/scuola; cuaderno/quaderno.
- Omissione o aggiunta del grafema: h-a/ha; sciena/schiena.

È importante ricordare che la dislessia non è una malattia, perché la malattia ha un suo cursus specifico, viene attivata, ha dei momenti di acutizzazione, dei momenti di riduzione;

Invece, la dislessia, trattandosi di un disturbo di natura neurobiologica, può essere considerata una caratteristica individuale del soggetto (che non lo abbandonerà mai).

Gli studi sull'eziologia di questo disturbo mostrano che la causa più frequente è la familiarità, cioè la presenza della difficoltà di lettura in alcuni membri della famiglia.

False credenze...

I dislessici non sono intelligenti.

La scrittura speculare è sintomo di dislessia.

I dislessici non sono in grado di comprendere un testo.

La dislessia scompare con gli anni.

La ginnastica oculare attenua la dislessia.

Invece è vero che...

L'intelligenza non è legata in alcun modo all'elaborazione fonologica dello stimolo. (Anzi di solito i dislessici, come quasi tutti i DSA hanno un'intelligenza che è superiore alla media).

La scrittura di lettere invertite è comune in molti bambini nei primi stadi di apprendimento della lettura.

La dislessia è un deficit relativo al processo di transcodifica e non a quello di comprensione.

La dislessia è un disturbo a base neurobiologica, pertanto persiste nel tempo.

Gli esercizi di ginnastica oculare non sono efficaci nel caso della dislessia.

Dislessia, cosa fare?

La Famiglia:

- non deve forzare il bambino a leggere per forza e di più, perché non serve a nulla;
- deve evitare di mostrarsi esasperati e arrabbiati col bambino, perché "non è come tutti gli altri";
- deve appoggiarlo;
- deve aiutarlo nella ricerca delle strategie di compenso e soprattutto nella costruzione di un'immagine positiva di sé. (ricordiamo infatti che i dislessici hanno un modo diverso di imparare, ma possono imparare, vanno solo sostenuti nella loro "ricerca del metodo" che per loro è la più adatta);

- deve discutere con gli insegnanti;
- deve aiutare il bambino nello svolgimento dei compiti a casa;
- deve cercare aiuto e sostegno presso uno psicologo, il quale possa aiutarli ad affrontare al meglio tutti i vissuti psicologici che si manifestano in tali situazioni.

Gli insegnanti, devono cercare di:

- essere comprensivo con l'alunno;
- parlare alla classe, magari spiegando che ognuno di noi ha un problema e quel bambino ha la Dislessia;
- educare con ordine procedurale;
- agire con flessibilità, (cioè attendersi progressi e regressi);
- usare mediatori didattici, come ad esempio PC, tabelle, schemi, mappe che aiutano nell'apprendimento;
- circoscrivere il problema, (l'alunno è intelligente e competente in altre aree);
- attendere alcuni mesi prima di segnalare agli specialisti;
- tentare un recupero didattico;
- a casa affidare l'alunno ad un insegnante per i compiti pomeridiani (per evitare stress e conflitti tra madre e bambino che sembra "fare apposta" a non recepire le indicazioni)
- tenere conto della delusione dei genitori
- Programmare i momenti di lettura ad alta voce:
- Privilegiare la lettura ad alta voce di testi brevi
- Dispensare dalla lettura ad alta voce in classe (in caso di palese difficoltà)
- Dispensare dalla copiatura dalla lavagna
- Consentire l'uso del computer e degli strumenti compensativi
- Valutare se sia necessario ridurre il carico di compiti per casa

N.B: Ogni attività (giochi, enigmistica, stimoli accattivanti, ecc.) in grado di aumentare la quantità del materiale letto produce effetti positivi.

Misure dispensative dislessia:

- ✚ la lettura ad alta voce
- ✚ la scrittura sotto dettatura
- ✚ prendere appunti
- ✚ copiare dalla lavagna
- ✚ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- ✚ la quantità eccessiva dei compiti a casa
- ✚ l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- ✚ lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- ✚ sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI dislessia:

- LIM = lavagna interattiva multimediale;
- PC con videoproiettore;
- registratore (CD, MP3);
- Smart Pen (penna "intelligente" che registra, e recupera la voce del docente, digitando una parola);
- dizionario elettronico.

Senza trascurare gli strumenti compensativi non tecnologici:

- lettura ad alta voce (eseguita dal docente o dai compagni),
- schemi, riassunti, mappe,
- aumento del tempo a disposizione,

- abitudine a porre quesiti “dal posto” per monitorare gli apprendimenti.

Anche a casa, il DSA può utilizzare strumenti compensativi tecnologici:

- PC con correttore ortografico;
- sintesi vocale;
- software specifici (testi digitali, mappe);
- strumenti per l’audio: registratore, lettori Mp3;
- Internet;
- dizionario elettronico;
- traduttore.

E non tecnologici:

- schemi propri;
- appunti del docente o dei compagni;
- tavole con le regole grammaticali;
- tabelle verbali con paradigma irregolare;
- affiancamento per lo studio pomeridiano.

Cosa NON FARE in caso di Dislessia:

- leggere di più (in quanto non migliora la capacità di lettura);
- ripetere (perché non fa appendere di più);
- ciò che non viene terminato a scuola non può essere finito a casa
- la quantità di lavoro a casa deve essere compatibile con il livello raggiunto dall’alunno.

Dislessia: quali le possibili conseguenze?

I dislessici hanno una scarsa autostima e se hanno un problema da superare si bloccano, cioè hanno ansia.

Il bambino dislessico all’inizio della sua carriera scolastica è ben motivato, poi col tempo si demotiva, ed è a questo punto che si dovrebbe interpellare uno psicologo, per evitare cioè che possano comparire:

- disturbi internalizzati: cioè disturbi interni, come l’ansia, (il bambino ad es. si rifiuta di andare a scuola, ecc.);
- disturbi somatomorfi: ad esempio mal di testa, mal di pancia, vomito, cioè il bambino “somatizza la sua ansia”.
- disturbi dell’umore: ad esempio depressione, (e ciò è causato soprattutto dal fatto che la società moderna richiede molto anche dai ragazzini);
- disturbi esternalizzati, ad esempio il bambino disturba, si distrae, presenta un disturbo provocatorio, ad esempio dice sempre di nò;
- disturbi della condotta: sono presenti soprattutto durante l’adolescenza, ad esempio l’uso di alcol e droghe.

Trattamento Dislessia

Nel caso della Dislessia, la scuola è il fulcro del trattamento, però ci si deve affiancare ad altre figure e cioè:

- allo psicologo;
- al logopedista;
- al neuropsichiatra infantile;
- al pedagoga.

Ricordiamo che ogni bambino è un bambino a sé, per cui, ognuno apprende in modo diverso dagli altri, così con i dislessici si possono usare particolari modi d’insegnamento:

- uso delle nuove tecnologie, per esempio oggi sono stati inventati dei nuovi PC adatti ai

bambini con Dislessia;

- coinvolgimento del bambino;
- dicendo al bambino quali sono gli obiettivi da raggiungere.

Segni indicatori di Dislessia nella scuola materna

Nell'età della scuola materna non si può ancora parlare di Dislessia, anche perché la didattica che viene usata non implica l'uso di vera e propria lettura, tuttavia anche nell'età prescolare è possibile rilevare alcuni segni indicativi di successive difficoltà d'apprendimento, e cioè:

- Presenza di difficoltà di linguaggio, attuali o pregresse:

sostituzione di lettere (s/z, r/l, p/b ecc.)/omissione di lettere e di parti di parola/parole usate in modo inadeguato al contesto/uso di parole sostitutive/scarsa abilità nell'uso delle parole/frasi incomplete/sintassi inadeguata/inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime, nell'isolare il primo suono della parola o l'ultimo/difficoltà ad imparare filastrocche.

- Manualità fine difficoltosa
- Goffaggine accentuata nel: vestirsi/ allacciarsi le scarpe/riordinare.
- Riconoscimento destra/sinistra inadeguati.
- Difficoltà a:ripetere sequenze ritmiche/a mantenere il tempo.
- Difficoltà nella coordinazione, e cioè: nell'impugnare correttamente la matita/nel colorare i disegni.
- Ritardo nell'acquisizione del linguaggio (che infatti è un fattore di rischio per la Dislessia).

La dislessia è più diffusa di quanto non si pensi

Dislessici illustri						
ARTISTI	ATLETI	ATTORI	MUSICISTI	POLITICI	SCRITTORI	SCIENZIATI
Michelangelo	Jackie Stewart	Steve Mc Queen	Mozart	G. Washington	Jules Verne	Leonardo da Vinci
Van Gogh	Greg Louganis	Dustin Hoffman	Jhon Lennon	Olaf di Norvegia	Mark Twain	Albert Einstein
Walt Disney	Mohammed Ali	Marlon Brando	Tchaikovsky	Giulio Cesare	Victor Hugo	Galileo Galilei
Andy Warhol		Robin Williams	Enrico Caruso	J. F. Kennedy	B. G. Shaw	Charles Darwin
Raffaello		Harrison Ford	Beethoven	Napoleone	Emile Zola	Isaac Newton
Picasso		Tom Cruise	Harry Belafonte	Napoleone III	Agatha Christie	Guglielmo Marconi
		Silvester Stallone	Cher	Winston Churchill	H. C. Andersen	Nicolai Tesla
			Robbie Williams			Louis Pasteur
						Fratelli Wright

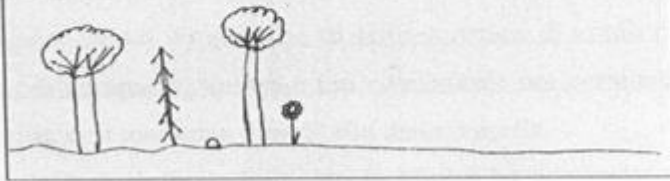


Es. di brani scritti da bambini dislessici:

Io sono Andrea, frequento la seconda
meda, sono sportivo e amo il calcio.
Ho deciso di continuare di continuare
ad impegnarmi nel ruolo di difensore per-
ché mi piace troppo.
Sono molto soddisfatto anche della mia scell-
ura che vedo migliorare.
Sperentero un vero ~~di~~ artista.

Andrea
Andrea

Per cucinare le pere, al sicario Bisona pentite
e una cranta pentola piena d'acqua, due chi-
li di pere mature, lo zucchero e la puzza di
un limone.
quanto tutto è coto si mette la pentola nel
fiorifero e si lascia perché le pere coto al
sicario vanno f' servite forte.



- Evitare di punire lavori poco curati e di mettere in rilievo la brutta grafia
- Ridurre o evitare il lavoro di copiatura fornendo direttamente il testo
- Valutare il contenuto e non l'ortografia
- Consentire l'uso di un programma di videoscrittura
- Evitare la scrittura veloce sotto dettatura
- Privilegiare interrogazioni orali o test a risposta multipla
- Consentire allo studente di registrare i compiti per casa e il momento dedicato al riassunto dell'argomento trattato
- Mantenere l'esercizio della scrittura manuale (anche se in misura ridotta) e contemporaneamente favorire l'uso di strumenti digitali (programmi per imparare la dattilografia)
- Valutare se sia necessario ridurre il carico di compiti per casa

Misure dispensative disgrafia:

- ✚ la scrittura sotto dettatura
- ✚ prendere appunti
- ✚ copiare dalla lavagna
- ✚ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- ✚ la quantità eccessiva dei compiti a casa
- ✚ l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- ✚ sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI disgrafia:

- LIM = lavagna interattiva multimediale;
- PC con videoproiettore;
- registratore (CD, MP3);
- Smart Pen (penna "intelligente" che registra, e recupera la voce del docente, digitando una parola);
- dizionario elettronico.

Senza trascurare gli strumenti compensativi non tecnologici:

- schemi, riassunti, mappe,
- aumento del tempo a disposizione,
- abitudine a porre quesiti "dal posto" per monitorare gli apprendimenti.

Anche a casa, il DSA può utilizzare strumenti compensativi tecnologici:

- sintesi vocale;
- software specifici (testi digitali, mappe);
- strumenti per l'audio: registratore, lettori Mp3;
- Internet;
- dizionario elettronico;
- traduttore.

E non tecnologici:

- schemi propri;
- appunti del docente o dei compagni;
- affiancamento per lo studio pomeridiano.

c)Disortografia: disturbo della scrittura

La disortografia è un disturbo della scrittura dovuto a deficit nei processi di cifratura che compromettono la correttezza delle abilità.

Il soggetto disortografico commette errori ortografici superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare in un normale individuo della sua età, considerando che non ha deficit sensoriali/ha un Q.I. nella norma/ha ricevuto un'istruzione adeguata.

Il sogg. con Disortografia nello scrivere manifesta le seguenti difficoltà:

- inverte le lettere, (ad es. scrive "sefamoro", al posto di "semaforo")
- sostituisce le lettere, simili visivamente o fonologicamente, (ad es. "f-v", "t-d", "b-p", ecc.)
- aggiunge lettere
- omette lettere/parole/righi, (cioè omette la doppia lettera es. "tappo/tapo", omette la vocale all'interno della parola ad es. "fiume/fume", omette la consonante interna alla parola ad es. "tavolo/taolo")
- commette errori ortografici
- commette errori nella scrittura delle desinenze
- fa sostituzioni con parole semanticamente correlate
- scrive in modo errato gli omofoni non omografi (es. ha/a, quore/cuore)
- è eccessivamente lento nella scrittura.

Misure dispensative disortografia:

- ✚ la scrittura sotto dettatura
- ✚ prendere appunti
- ✚ copiare dalla lavagna
- ✚ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- ✚ la quantità eccessiva dei compiti a casa
- ✚ l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- ✚ lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- ✚ sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI disortografia:

- LIM = lavagna interattiva multimediale;
- PC con videoproiettore;
- registratore (CD, MP3);
- Smart Pen (penna "intelligente" che registra, e recupera la voce del docente, digitando una parola);
- dizionario elettronico.

Senza trascurare gli strumenti compensativi non tecnologici:

- lettura ad alta voce (eseguita dal docente o dai compagni),
- schemi, riassunti, mappe,
- aumento del tempo a disposizione,
- abitudine a porre quesiti "dal posto" per monitorare gli apprendimenti.

Anche a casa, il DSA può utilizzare strumenti compensativi tecnologici:

- PC con correttore ortografico;
- sintesi vocale;
- software specifici (testi digitali, mappe);
- strumenti per l'audio: registratore, lettori Mp3;
- Internet;
- dizionario elettronico;

- traduttore.

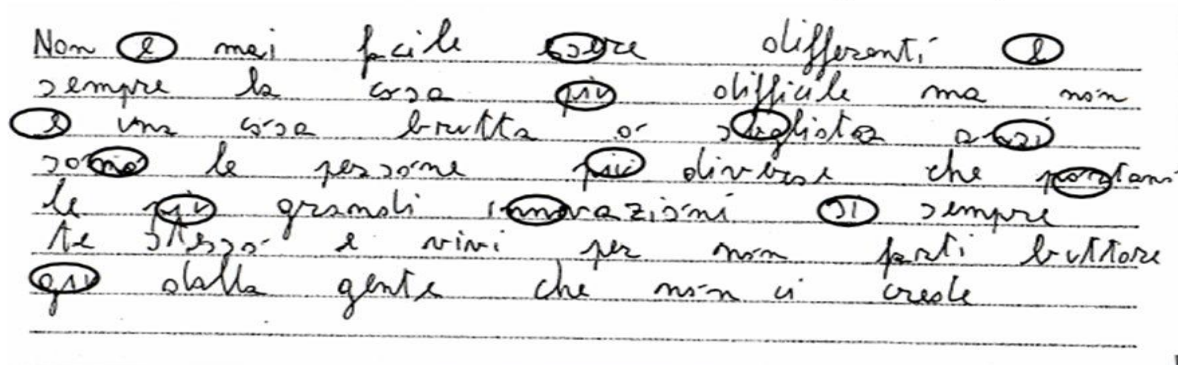
E non tecnologici:

- schemi propri;
- appunti del docente o dei compagni;
- tavole con le regole grammaticali;
- tabelle verbali con paradigma irregolare;
- affiancamento per lo studio pomeridiano.

Es. di brano scritto da bambino disortografico:

DISORTOGRAFIA

DETTATO DI UN BAMBINO DISORTOGRAFICO (1a MEDIA)



d)Discalculia: disturbo del calcolo

Si parla di Discalculia quando il sogg. rispetto alla sua età cronologica e alla sua intelligenza e all'istruzione ricevuta e nonostante non possieda deficit sensoriali, non riesce a far di conto in modo normale.

Questi deficit interferiscono con l'apprendimento scolastico o con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità di calcolo.

Il sogg. con Discalculia non riesce:

- a comprendere o a nominare termini, operazioni o concetti matematici

- a decodificare problemi scritti in simboli matematici
- a riconoscere o a leggere simboli numerici o segni aritmetici
- a raggruppare oggetti in gruppi
- a copiare correttamente numeri o figure
- a ricordarsi di aggiungere il riporto
- a rispettare i segni operazionali
- a seguire le sequenze di passaggi matematici
- a contare oggetti
- ad imparare le tabelline.

Sebbene tali disturbi possano insorgere già all'asilo, ci si accorge solo dopo la 1° elem., ma soprattutto tra la 2° e la 3° elem., infatti se il Q.I. del bambino è alto, può funzionare come la classe fino alla 5° elem.

Errori commessi nella Discalculia

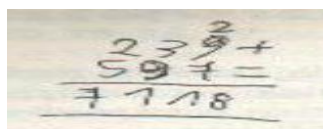
Gli errori sintattici dei numeri commessi sono:

- errori di conteggio, cioè c'è mancato controllo della struttura sintattica, ad es.: viene rispettato l'incremento ma non la categoria lessicale: es.:1,2,3,5,9,33...;
- vi è il mancato incremento e confusione del livello: es.:13,14,40,41,42...;

- mancato riconoscimento del valore dello zero nella transcodifica: ad es. centouno=1001;
- errori di lessicazione completa o parziale: es. duecentocinquantesette=210057;
- errori nell'unire gli elementi miscelanei con i numeri primitivi, ad es. :
relazioni moltiplicative rese additive, ad es.: duecento=102, tremilasessanta=1073;
relazioni additive rese moltiplicative, ad es.: centocinque=500, millesette=7000;
- errori di calcolo, e cioè:
errori nel recupero di fatti aritmetici;
errori nel mantenimento e nel recupero delle procedure;
errori nell'applicazione delle procedure;

In sintesi, le difficoltà maggiori sono:

- difficoltà relative ai numeri, quali la loro lettura, scrittura e ripetizione;
- difficoltà relative alla loro manipolazione, come nel caso delle tabelline, del calcolo a mente e scritto;
- errori nella risoluzione di problemi aritmetici, (determinati, in questo caso, da errori nell'esecuzione dei calcoli).



ESEMPI DI DISCALCULIA

Davide, bambino di quarta elementare, esegue un 'addizione partendo da sinistra.

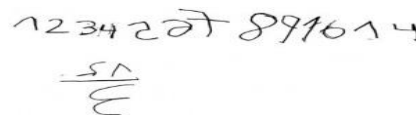
Paolo, ragazzo di terza media, non riesce a ricordarsi come si esegue una moltiplicazione



Invece di fare 2×4 e poi 1×4 , ha moltiplicato partendo da sinistra 2×2 e poi 2×1 .

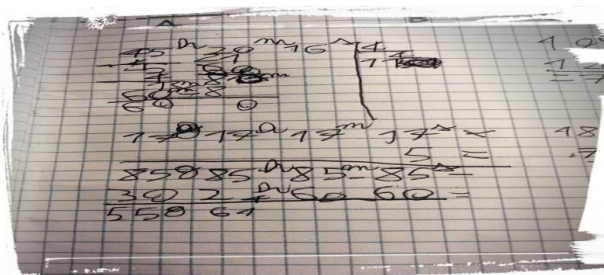
Il risultato è ovviamente errato.

Esempio di produzione scritta numerica di un discalculico :



Ancora qualche esempio:

$\frac{34 \times}{2} =$	$\frac{27 \times}{15} =$	$\frac{27 \times}{3} =$	$\frac{322 -}{36} =$
$\frac{2}{36}$	$\frac{15}{55}$	$\frac{3}{621}$	$\frac{36}{314}$
$\frac{112 -}{18} =$	$\frac{2377 -}{107} =$	$\frac{46 +}{7} =$	$\frac{327 +}{43} =$
$\frac{106}{106}$	$\frac{2200}{2200}$	$\frac{322}{322}$	$\frac{389}{389}$



ALTRE CARATTERISTICHE DEL BAMBINO DISCALCULICO O CON DIFFICOLTÀ DI CALCOLO

Generalmente, il bambino discalculico o con difficoltà di calcolo, così come il bambino dislessico, ha un'intelligenza nella norma; le abilità cognitive come la memoria, la percezione, l'attenzione, la concentrazione, ecc. sono adeguate.

Ciò che lo caratterizza è una **bassa autostima**.

Le reazioni emotive del bambino quando sbaglia sono reazioni naturali agli errori:

egli si sente incapace, umiliato, frustrato e demotivato in maniera più o meno intensa a seconda che si trovi a scuola, in famiglia, fra gli amici.

In particolare, a differenza del bambino dislessico, il bambino discalculico si sente maggiormente inadeguato e meno "intelligente" rispetto agli altri coetanei, a causa delle false credenze che esistono quando si parla di matematica: "*Chi è bravo in matematica è intelligente, specialmente se è un maschio!*"

SINDROMI COLLEGATE

Il bambino affetto da discalculia può manifestare capacità visuo-percettive e visuo-spaziali compromesse, ma anche carenze relative alle abilità percettivo-motorie.

COME AIUTARE IL BAMBINO DISCALCULICO A SCUOLA?

Innanzitutto è necessario ricordarsi che il bambino apprende ma in modo diverso e bisogna porre attenzione al clima di classe, all'ambiente classe, all'organizzazione scolastica, alla didattica.

-Il clima di classe e l'atteggiamento dell'insegnante:

Si può considerare un elemento fondamentale, ancor prima delle strategie didattiche e dell'organizzazione, creare un *ambiente accogliente*, con insegnanti che accettano e sanno far accettare spontaneamente, con normalità, le differenze individuali, che sanno far sorridere degli errori, che sanno aspettare e avere pazienza, che rinforzano e cercano strategie per far migliorare gli alunni in difficoltà.

È importante lavorare sulle diversità e fare attenzione che i compagni comprendano la natura dei DSA, per evitare al bambino umiliazioni e derisioni:

- incoraggiare inoltre spesso il bambino mettendo in risalto le sue capacità e talenti.
- L'ambiente dovrebbe essere:
 - Accogliente e ben strutturato
 - Con punti di riferimento precisi nello spazio
 - Evitare forme di inquinamento visivo

SCUOLA DELL'INFANZIA

-Pareti parlanti con scritte in stampato maiuscolo (per l'appello, i nomi dei bimbi, il menù, gli incarichi..)

-Simboli chiari e scritte sui contenitori, armadi...

SCUOLA PRIMARIA (prime e seconde classi)

-Una parete per la scrittura: con riferimenti chiari, visivi per ogni numero e per le successive difficoltà ortografiche

-Una parete per i numeri: con tutti i numeri ben visibili, linea dei numeri...

-Pareti attrezzate (spazi con riferimenti visivi per la lingua, matematica, storia...ed extralinguistici come schemi, foto...)

- Qualsiasi sia l'età dei bambini/ragazzi, munire l'aula di un orologio grande e leggibile e di calendario.

L'organizzazione:

- Informarsi e formarsi sulle difficoltà specifiche
- Coinvolgere tutti gli insegnanti di classe per decidere insieme come comportarsi per verifiche, interrogazioni, compiti per casa, valutazione
- Passaggio comunicativo di informazioni ai nuovi insegnanti.

La didattica:

L'adattamento della didattica è fondamentale per chi lavora con alunni con DSA.

L'obiettivo non può essere quello di eliminare gli esiti del deficit ma quello di cercare di arrivare alla migliore prestazione possibile.

Gli adattamenti riguardano le strategie didattiche (MISURE DISPENSATIVE), gli strumenti compensativi e il processo valutativo.

Misure dispensative in Discalculia:

- copiatura alla lavagna di sequenze lunghe
- calcoli complessi orali e/o scritti o compensati con l'uso della calcolatrice
- interrogazioni non programmate
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- scrittura veloce sotto dettatura
- studio mnemonico di tabelle, formule, forme verbali, definizioni.
- rispetto dei tempi standard
- far ripetere gli esercizi in cui si è commesso un errore (per impedire che lo stesso diventi automatico)
- memorizzazione delle tabelline.

ESEMPI DI STRUMENTI COMPENSATIVI in Discalculia :

- uso di tabelle e mappe
- uso della Tavola pitagorica
- uso della calcolatrice
- uso del registratore
- uso del computer
- uso di audiolibri
- uso di libri di testo in formato digitale

N.B.:La **riabilitazione** deve essere attuata in stretta collaborazione con la scuola e con la famiglia.

ALCUNI PERSONAGGI FAMOSI CON DISCALCULIA.

Henry Winkler:il Fonzie, è meglio conosciuto per il suo ruolo in Happy Days/CHER/Benjamin Franklin/Hans Christian Anderson/Bill Gates/Thomas Edison/Werner Von Braun, ecc.



Diagnosi DSA

Per fare una buona diagnosi di un DSA, il medico (psicologo o neuropsichiatra infantile con competenze certificate in DSA), somministra le seguenti prove:

- 1) **WISC-III o WAIS**: serve a valutare il Quoziente intellettivo. Se il risultato del Q.I. totale del soggetto è >85, allora si può procedere con la somministrazione di altre prove per valutare o scartare la presenza di DSA
- 2) **Prove di lettura MT**: valutano oltre le abilità di lettura, anche quelle di comprensione del testo (vengono usate nel caso ci sia sospetto di Dislessia)
- 3) **DDE-2**: serve per la valutazione della Dislessia e della Disortografia Evolutiva.
- 4) **BVSCO-2**: è una batteria che serve per la Valutazione della Scrittura e della Competenza Ortografica.
- 5) **BHK** : è una scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva
- 6) **DGM-P** :Test per la valutazione delle difficoltà grafo-motorie e posturali della scrittura
- 7) **BDE**: valuta le abilità di calcolo
- 8) **ABCA**: valuta le abilità di calcolo aritmetico
- 9) **AC-MT**: valuta le abilità di calcolo e soluzione di problemi

Poi si somministrano Test per indagare:

- sulla presenza o meno di Ansia, Depressione (in questo caso si usa il TAD),
- il livello di autostima (in questo caso si usa il TMA o il disegno della figura umana), ecc.

Caratteristiche più frequenti degli alunni con DSA in generale:

- Lentezza complessiva (lettura, esecuzione di compiti e verifiche, ecc.)
- Errori ortografici
- Capacità di attenzione piuttosto breve
- Memorizzazione difficoltosa di tabelline, sequenze numeriche, giorni della settimana, mesi, ecc
- Vocabolario povero
- Motricità fine non perfetta (grafia illeggibile, difficoltà nell'allacciarsi le scarpe, pressione della penna non corretta, ecc.)
- Organizzazione spaziale deficitaria (sul foglio, orientamento interno e stradale, confusione tra destra e sinistra, ecc.)
- Organizzazione temporale difettosa (impara a leggere l'orologio tardi, spesso non sa in quale mese si trova o la data del suo compleanno)
- Spesso disturba i compagni, fa a botte o non parla e si chiude in se stesso.

Manifestazione e disturbi associati nei DSA

I soggetti con DSA possono manifestare:

Demoralizzazione/scarsa autostima/deficit nelle capacità sociali.

Da alcuni studi è emerso che circa il 40% dei bambini e adolescenti con DSA abbandona precocemente la scuola.

Gli adulti con DSA possono avere difficoltà nel lavoro o nell'adattamento sociale.

Di solito, i soggetti con tali deficit presentano in associazione anche altri disturbi, come ad esempio: disturbo della condotta/disturbo oppositivo provocatorio/disturbo da deficit di attenzione/iperattività/disturbo depressivo maggiore.

I soggetti con DSA, soprattutto quelli sofferenti di Dislessia, possono soffrire anche di: ritardo nello sviluppo del linguaggio/disturbo di sviluppo della coordinazione.

Ovviamente va detto che soprattutto per quanto riguarda il bambino, questi deficit di apprendimento provocano gravi conseguenze nella personalità che è in via di strutturazione, ed è per questo che è fondamentale il riconoscimento di tale disturbo prima possibile, per fare sì cioè che i danni siano il meno possibile.

Fattori scatenanti i DSA

Tra le possibili cause dell'insorgenza dei DSA, ricordiamo:

anomalie sottostanti dell'elaborazione cognitiva (per esempio deficit della percezione visiva, dello sviluppo del linguaggio, dell'attenzione, della memoria o una combinazione dei precedenti)/predisposizione genetica (cioè i DSA sono più diffusi in famiglie dove questi disturbi sono presenti)/lesione perinatale (cioè durante il parto)/varie condizioni neurologiche/condizioni mediche generali.

Cosa fare se si ha il sospetto di un DSA in classe?

Come indicato dalla L. 170/2010, la scuola ha il compito di attivare sistemi di rilevazione precoce, che non costituiscono diagnosi.

Gli insegnanti somministrano prove, concordate con degli esperti del territorio, all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, al primo e al secondo anno della scuola primaria.

Di fronte ad un caso sospetto di DSA la scuola deve attivare forme volte ad un recupero didattico mirato; solo se queste difficoltà persistono, sarà necessario consigliare alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della L. 170/2010.

In sintesi, il percorso prevede le seguenti tappe:

1. Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica. Si ricorda che la diagnosi può essere effettuata solo dalle équipes delle strutture pubbliche (ULSS) e dalle strutture accreditate dalla Regione.
2. La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.
3. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza. Qualora venissero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola con una lettera di accompagnamento (in 2 copie) per il protocollo. Il numero di protocollo deve essere messo sia sulla copia che viene depositata, sia su quella che resterà in possesso della famiglia.
4. Gli insegnanti e la famiglia si trovano per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che verrà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate.
Se la relazione specialistica segnala una DIFFICOLTÀ di apprendimento E NON UN DISTURBO, non si applica la L.170/2010. IL BUON SENSO, però, SUGGERISCE DI PRENDERE ATTO di questa difficoltà dello studente e di predisporre un percorso individualizzato, secondo le normali procedure. Si potrà fare un PDP, come per i DSA, o attivarsi in qualsiasi altro modo.

In base alla legislazione attuale, gli studenti con DSA hanno diritto all'insegnante di sostegno, solo nel caso in cui siano certificati ai sensi della L. 104/92. SE HANNO SOLO LA DIAGNOSI DI DSA NON HANNO DIRITTO ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO.

Quali sono i dispositivi previsti dalla L. 170 che tutti gli insegnanti devono attivare?

I dispositivi previsti dalla L. 170/2010 sono:

1) Didattica individualizzata e personalizzata :

Didattica individualizzata:

Modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze.

Didattica personalizzata:

Calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo.

2) Strumenti compensativi e misure dispensative

a) **Strumenti compensativi:**

sono qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

All'interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

- 1) Le **strategie compensative** che rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo, che sono ad es.: Integrare o mediare la comunicazione scritta attraverso altri codici, in particolare di tipo grafico-visivo (schemi, grafici, mappe, diagrammi, immagini, filmati, ecc.)/Strumenti, metodi, espedienti per facilitare la memorizzazione e l'organizzazione delle informazioni (tabella dei mesi, elenco delle regioni, tavola pitagorica, ecc.)/Potenziare la capacità di ascolto e concentrazione/Rafforzare le relazioni sociali (studiare con un compagno, saper chiedere aiuto, ecc.).
- 2) Le **tecnologie compensative** per i DSA sono rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

N.B: Perché le tecnologie siano davvero efficaci come strumento compensativo è necessario che l'allievo sviluppi una competenza compensativa.

Compensare con le mappe

La rappresentazione per mappe è una delle più potenti strategie compensative a disposizione degli alunni con DSA, in particolare in caso di marcata difficoltà di lettura, perché sostituisce, o semplicemente integra la comunicazione testuale con quella visiva.

La mappa è una rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica (parole-concetto) all'interno di una forma geometrica (nodo) e collegati fra loro da linee (freccie) che esplicitano la relazione attraverso parole legame.

L'attività di elaborazione di una mappa facilita la comprensione del testo e la memorizzazione del suo contenuto, in quanto i concetti espressi sono stati discussi, scelti e collegati dallo studente in base ad una sua logica di ragionamento che gli permette di apprendere secondo un collegamento a rete e non attraverso una giustapposizione meccanica a memoria.

b) Misure dispensative

Le misure dispensative hanno lo scopo di evitare, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi.

3) Adeguate forme di verifica e valutazione

Verifica:

le prove di verifica devono considerare il fatto che gli studenti con DSA si stancano facilmente, per cui bisogna:

- Differenziare le verifiche (scelta multipla, V/F, verifica ingrandita, testo in digitale, ecc.);
- Lettura del testo della verifica scritta dall'insegnante (a tutta la classe);
- Dare più tempo o diminuire la quantità di compiti da svolgere;
- Non giudicare l'ordine o la calligrafia, ma privilegiare i concetti;
- Interrogazioni programmate;
- Prove orali al posto di prove scritte;
- Uso di mediatori didattici durante le interrogazioni (mappe, schemi, ecc.).

Valutazione:

la valutazione deve tener conto delle caratteristiche personali del disturbo, del punto di partenza, degli obiettivi raggiunti cercando di premiare i progressi e gli sforzi, quindi:

- Valutazione effettuata in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate;
- Valutazione del contributo che l'alunno ha dato e del percorso effettuato.

Come intervenire sui DSA a scuola?

L'intervento e le metodologie didattiche da attuare dipendono da molti fattori (es. la tipologia e la gravità del disturbo, la compresenza di altre patologie, il profilo psicologico individuale e familiare, la motivazione, le risorse linguistiche e intellettive, ecc.) per cui è impossibile dare una risposta esaustiva che sia universalmente valida.

Si possono fornire, però, indicazioni basilari adattabili alle diverse situazioni.

È importante che un docente sia consapevole del proprio stile di insegnamento per incrementare il repertorio di metodi e per creare le condizioni che consentano agli studenti di cimentarsi con stili e strategie diverse.

La creazione di un contesto e di un clima di classe favorevole è fondamentale, per cui può rivelarsi molto utile parlare di DSA in classe, facendo rientrare l'argomento all'interno della "normalità", ovvero spiegando che siamo tutti diversi, ognuno con le proprie abilità, i propri talenti e il proprio modo di imparare.

Gli alunni devono essere aiutati a porsi degli obiettivi realistici e importanti, che consentano di sperimentare il successo, di accrescere la propria autostima e il senso di efficacia, di evitare il rischio di imparare in modo confuso e disordinato.

Strategie didattiche generali in sogg. DSA

- Parlare e sensibilizzare al tema della diversità
- Preferire metodologie a carattere operativo
- Usare mediatori didattici (consigliati quelli che sfruttano il linguaggio iconico)
- Promuovere gli strumenti tecnologici in classe

N.B: Si ricorda che la "didattica adatta per DSA" è funzionale a tutti gli studenti della classe.

a) Scuola dell'infanzia:

Usare metodologie a carattere operativo/Stimolare l'espressione attraverso linguaggi diversificati/Narrare, leggere e inventare storie/Costruire libri/Proporre giochi linguistici per migliorare la competenza fonologica e metafonologica (qualche esempio: "Arriva un treno carico di...", cambia l'iniziale- toglie l'iniziale- toglie la finale, cambia una lettera all'interno della parola, catena di parole partendo dall'ultima lettera o dalla sillaba di quella precedente, ecc.)/Proporre esercizi con sperimentazione corporale (far tracciare la forma sul pavimento camminando, o in aria con le mani; o sulla lavagna con una spugna bagnata e poi chiedere di rifarla sul foglio)/Insegnare a distinguere tra grandezza degli oggetti e numerosità degli stessi /Attività di stima di piccole numerosità e di confronto di quantità sono da reiterare fino a che il bambino non le coglie a colpo d'occhio/Usò del conteggio in situazioni concrete.

b) Scuola primaria

Evitare l'uso del metodo globale, a favore del metodo fonosillabico/Iniziare con lo stampato maiuscolo/Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente/ Iniziare con sillabe semplici, scegliendo all'inizio le consonanti continue (m-n-f-v-r-l)/ Soffermarsi per tempi più lunghi su fonemi graficamente complessi, dare istruzioni su come si impugna la penna, indicando il movimento che la mano deve compiere, la direzione del gesto, precisando la dimensione delle lettere rispetto allo spazio nel foglio/

Eeguire quotidianamente attività fonologiche nella prima e seconda classe(individuazione del fonema iniziale o finale o intermedio di parole; analisi fonetica; fusione fonemica; composizione di parole bisillabe; associazione fonema/grafema con associazione di lettere e immagini; conteggio di fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome inizia o finisce con lo stesso suono)/Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici/Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale/Controllare che siano stati riportati i compiti nel diario.

c) Scuola secondaria di primo e secondo grado

- Richiedere la lettura silente
- Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche
- Insegnare a sfruttare la tecnologia testuale
- Puntare sulla didattica metacognitiva e lavorare con gli studenti sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe e/o di schemi, sulle sottolineature
- Evitare l'uso del vocabolario cartaceo, ipotizzare l'impiego di uno digitale
- Fornire una scaletta degli argomenti e sottoargomenti per orientare l'ascolto e fissare i punti più salienti dell'argomento trattato
- Operare semplificazioni del testo
- Evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale
- Ripetere sempre quanto è stato spiegato nelle lezioni precedenti
- Incoraggiare l'uso di schemi, tracce, uso di parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'ascolto
- Far verbalizzare ai ragazzi tra di loro i diversi metodi che ognuno utilizza per prepararsi, per stare attento, per studiare
- Lavorare sul problem solving
- Concordare le interrogazioni e preparare un'interrogazione adottando delle tecniche di simulazione
- Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici
- Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale

Lingue straniere

- Privilegiare lo studio orale delle lingue straniere con la possibilità di utilizzare qualsiasi supporto (ad es., traduttori automatici) nello scritto
- Consegnare il testo scritto da leggere alcuni giorni prima;
- Negli esercizi fornire l'esempio
- Evitare lo studio mnemonico di parole e dati, soprattutto se in successione cronologica

Accorgimenti per l'elaborazione di schede didattiche o testi semplificati

- Usare lo stampato maiuscolo
- Non giustificare il testo
- Non dividere le parole per andare a capo
- Usare i seguenti caratteri: Arial, Calibri, Georgia, Tahoma, Verdina.
- Usare il carattere a dimensione pari o superiore a 14
- Usare interlinea 1,5
- Usare il grassetto per evidenziare le parole chiave
- Utilizzare forme attive e il modo indicativo

Quando viene effettuata la diagnosi di DSA?

Per effettuare una diagnosi accurata bisogna aspettare che il bambino arrivi al 3° anno di scuola primaria, ossia quando termina il normale processo d'insegnamento delle abilità di lettura, di scrittura (fine seconda primaria) e di calcolo (terza primaria).

Quando "scadono" le diagnosi di DSA?

Attualmente la normativa non dice nulla sull'eventuale scadenza di una diagnosi di DSA.

LE DIAGNOSI CONSERVANO LA LORO VALIDITÀ PER TUTTO IL PERIODO DEGLI STUDI.

Non è necessaria la rivalutazione ad ogni passaggio da un ordine all'altro.

Solo per l'Università la data non deve essere precedente a 3 anni.

Quali sono le diagnosi "valide" per la scuola?

Le diagnosi sono accettate dalla scuola se:

1. Riportano in modo chiaro la dicitura di dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, oppure i relativi codici ICD 10 (F81.0, F81.1, F81.2, F81.3).

2. Sono state rilasciate dalle Usl o dai centri accreditati dalle Regioni.

N.B. Sono considerate valide le diagnosi antecedenti alla L.170/2010 che hanno la dicitura: “Disturbo specifico dell’apprendimento” (anche se rilasciate da enti privati non accreditati).

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui BES

L’espressione “Bisogni Educativi Speciali” (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l’emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”.

Nell’area dei “bisogni educativi speciali” è possibile individuare (come abbiamo visto), tre grandi sottocategorie:

- quella della disabilità [tutelata dalla legge n. 104/1992];
- quella dei disturbi specifici dell’apprendimento [tutelata dalla legge n. 170/2010];
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale [tutelata dalla Direttiva ministeriale del 27.12.2012 e successive circolari e note del 2013].

Vediamola in sintesi:

Tra gli aspetti innovativi della direttiva, il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, che si basa su una visione globale della persona, rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sottocategorie: quella della **disabilità**; quella dei **disturbi evolutivi specifici** e quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**.

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state la L. 104/1992, per la disabilità, la L. 170/2010 e successive integrazioni, per gli alunni con DSA, e sul tema della personalizzazione la L. 53/2003.

Ora la nuova direttiva amplia l’area dei DSA a differenti problematiche quali, ad esempio, i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e dell’iperattività, nonché il funzionamento intellettivo al limite, e introduce il tema dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

La Direttiva sposta definitivamente l’attenzione dalle procedure di certificazione all’analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell’apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

L’attenzione ai DSA come l’attenzione ai BES ha lo scopo di rimuovere quanto ostacola i percorsi di apprendimento, e questo non genera un livellamento degli apprendimenti ma una modulazione degli stessi sulle potenzialità di ciascuno, nell’ottica di una scuola più equa e più inclusiva.

Tali problematiche, certificate da uno o più specialisti, documentate dalla famiglia o semplicemente rilevate dalla scuola, devono trovare risposte adeguate e articolate, devono essere al centro dell’attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.

Ciò è possibile attraverso una osservazione e una lettura attenta dei segni di disagio, un dialogo con la famiglia ma soprattutto offrendo idonee e personalizzate risposte, nell’intento di favorire pienamente l’inclusione di tutti gli alunni e il loro successo formativo.

Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

CAP.3 COMPILIAMO IL PDP

Quale procedura per la richiesta del PDP?

- 1) La famiglia (su proprio ravvedimento o informata dalla scuola) provvede su propria iniziativa o su segnalazione del pediatra a far valutare l'alunno secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010;
- 2) Consegna alla scuola la diagnosi di cui all'Art. 3 della Legge 170/2010 contestualmente al "Modulo di richiesta di Percorso Personalizzato" che i genitori devono presentare alla scuola (.doc)
- 3) Il Dirigente Scolastico riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;

Luogo, data.....

Al Dirigente Scolastico

.....

Istituto

Città

Oggetto: Studente..... Richiesta di Percorso Personalizzato

Noi sottoscritti..... e....., a seguito della presentazione in data della diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) di nostro figlio, iscritto alla classe/sez..... di codesto Istituto, chiediamo che il Consiglio di Classe individui e approvi un Percorso Didattico Personalizzato, in cui siano indicati gli interventi di didattica individualizzata e personalizzata, nonché le misure dispensative e gli strumenti compensativi necessari per gli apprendimenti scolastici di nostro figlio. Si fa presente che la normativa vigente, dalla Legge 170/2010 al Decreto attuativo e alle Linee guida del 12 luglio 2011, sottolinea le peculiarità dell'apprendimento degli allievi con DSA e invita le Istituzioni Scolastiche a tenerne conto, sia nella progettazione di percorsi personalizzati e individualizzati sia nel momento della valutazione. Consapevoli dell'importanza di un clima collaborativo tra scuola e famiglia per il superamento delle difficoltà scolastiche legate ai D.S.A. e per far sì che il percorso scolastico possa procedere serenamente, dichiariamo la disponibilità a rapportarci con i docenti tutte le volte che lo riterranno necessario. Sin d'ora chiediamo copia del Piano Personalizzato. Nel ringraziare per l'attenzione, siamo a disposizione del Consiglio di Classe anche con il supporto dei tecnici sanitari che hanno in carico nostro figlio. ** In particolare chiediamo di essere ricevuti in sede di Consiglio di Classe con la consulenza del tecnico (NPI, psicologo, logopedista) che segue nostro figlio Dott.**

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti

.....

.....

** da omettere se il/i tecnico/i non è/sono disponibile/i

4) La scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

-Dati anagrafici dell'alunno

-Tipologia di disturbo

-Attività didattiche individualizzate

-Attività didattiche personalizzate

-Strumenti compensativi utilizzati

-Misure dispensative adottate

-Forme di verifica e valutazione personalizzate

Alla stesura del PDP possono partecipare anche i tecnici sanitari che hanno in carico l'alunno con DSA (ove disponibile); il PDP viene redatto dal consiglio di classe in collaborazione con i genitori.

Analisi del Piano Didattico Personalizzato per la Scuola Secondaria I e II grado

1. Area dei Dati Generali
2. Funzionamento delle abilità (se ne desume la tipologia del disturbo); questa parte va compilata dagli insegnanti e dal tecnico sanitario (prevede elementi che si desumono dalla diagnosi e dall'osservazione in classe);
3. Didattica Personalizzata (ad es. uso schemi, mappe concettuali)
4. Valutazione Visualizzare esempio di PDP Ministeriale per la Scuola Secondaria

Indicazioni utili per la stesura del PDP per ragazzi con Dislessia Evolutiva

Insegnare strategie compensative: analisi delle caratteristiche tipografiche e evidenziazione di parole chiave per cogliere il significato generale del testo; Utilizzare strumenti compensativi che trasformano i compiti di lettura in compiti di ascolto: persona che legge gli item dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o le verifiche con risposta multipla, Sintesi vocale per una maggiore autonomia (<http://www.iav.it>), libri e vocabolari digitali Consentire la registrazione delle lezioni (dato che il canale di studio preferibile è quello orale), utilizzo di mappe concettuali e di schemi

NB: nella valutazione delle prove orali si deve tener conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Indicazioni utili per la stesura del PDP per ragazzi con Disortografia e Disgrafia Evolutiva

Utilizzo di mappe, schemi, tracce per la stesura e costruzione del testo Computer con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura, per velocizzare i tempi di scrittura e per ottenere testi più corretti Compensare o integrare le prove scritte con una prova orale attinenti ai medesimi contenuti Dispensa dalla valutazione della correttezza della scrittura (oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o quantità minore di esercizi).

Indicazioni utili per la stesura del PDP per ragazzi con Discalculia Evolutiva

Analisi degli errori per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso

Classificazione degli errori:

Errori di recupero dei fatti algebrici;

Errori di applicazione di procedure;

Errori visuo-spaziali

Strumenti compensativi che sono di supporto:

Calcolatrice

Tavola Pitagorica

Formulario personalizzato

Indicazioni utili per la stesura del PDP per la didattica delle lingue straniere

Indicazioni per la programmazione didattica:

- Assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte
- Adeguata riduzione del carico di lavoro
- Verificare le condizioni previste dall'art. 6 DM 12 Luglio 2011
- Insistere sul potenziamento delle parole ad alta frequenza piuttosto che su parole rare.

Vediamo come compilare il modello di PDP proposto dal MIUR in 5 passi:

ALUNNO:

1. Dati generali

Nome e cognome	
Data di nascita	
Classe	
Insegnante coordinatore della classe	
Diagnosi medico-specialistica	redatta in data ... da ... presso ... aggiornata in data ... da ... presso ...
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	effettuati da ... presso ... periodo e frequenza modalità
Scolarizzazione pregressa	Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria
Rapporti scuola-famiglia	

Qui è necessario inserire i dati anagrafici del ragazzino.

Spieghiamo alcune voci:

- Interventi pregressi: indicare se e da chi è stato seguito, se in attività scolastiche (progetti o altro, come previsto dall'Art3, comma 3 legge 170/10) o extrascolastiche.

- Scolarizzazione pregressa: indicare se vi sono indicazioni imporanti come eventuali bocciature, materie in cui è stata chiesta la riparazione a settembre, o altro di rilevanza.

- Rapporti scuola-famiglia: indicare se e quando la scuola ha avvisato la famiglia di difficoltà a scuola (vedi Art3, comma 2, legge 170/10); quando la famiglia ha protocollato la diagnosi; eventuali altre comunicazioni ufficiali.

2. FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ DI LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO

Letture		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Grafia		
	Tipologia di errori		
	Produzione		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale		
	Per iscritto		

In "Elementi desunti dalla diagnosi" indichiamo i parametri tecnici richiesti.

Cosa fare se nella diagnosi questi parametri non sono inseriti?

Premesso che, una diagnosi per DSA per essere tale è necessario che la stessa diagnosi sia conforme alla Consensus Conferenze sui DSA dell'Istituto Superiore di Sanità ISS-2011 e Conferenza Stato-Regioni sui DSA del 24/7/2012.

Sono proprio tutti questi documenti che indicano nel dettaglio che vanno inseriti sia questi parametri che le modalità di aiuto e intervento, altrimenti non è una diagnosi in "regola" per DSA.

Dunque, torniamo da chi ha compilato la diagnosi e chiediamo di inserire quanto richiesto (magari portiamo con noi copia del PDP in bianco).

Non sarà una cosa difficile visto che noi Specialisti inseriamo ognuna di queste voci: dati tecnici e modalità di aiuto a casa giorno per giorno, e a scuola materia per materia.

In "Elementi desunti dall'osservazione in classe" tocca al docente.

Consiglio di non mettere termini difficili e/o ricercati, mettete ciò che osservate: da tecnico vi assicuro che l'osservazione del singolo docente è un tipo di informazione preziosissima.

Se osservate che il bambino legge lentamente, non mettete frasi come "Le sue abilità di lettura appaiono inferiori rispetto allo sviluppo cronologico.....etc": no.

Mettete semplicemente e chiaramente: "La sua lettura appare più lenta e scorretta rispetto ai suoi compagni di classe". E' di questo che abbiamo di bisogno, di un linguaggio semplice ma efficiente.

3. DIDATTICA PERSONALIZZATA

Strategie e metodi di insegnamento:

Discipline <u>linguistico-espressive</u>	
Discipline logico-matematiche	
Discipline <u>storico-geografico-sociali</u>	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Discipline <u>linguistico-espressive</u>	
Discipline logico-matematiche	
Discipline <u>storico-geografico-sociali</u>	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline <u>linguistico-espressive</u>	
Discipline logico-matematiche	
Discipline <u>storico-geografico-sociali</u>	
Altre	

In Strategie metodologiche e didattiche,

Possiamo inserire:

- ✓ Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- ✓ Utilizzare schemi e mappe concettuali
- ✓ Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- ✓ Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- ✓ Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- ✓ Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- ✓ Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- ✓ Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- ✓ Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari

Promuovere l'apprendimento collaborativo

In

Misure dispensative

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- ✓ la lettura ad alta voce
- ✓ la scrittura sotto dettatura
- ✓ prendere appunti

- ✓ copiare dalla lavagna
 - ✓ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
 - ✓ la quantità eccessiva dei compiti a casa
 - ✓ l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
 - ✓ lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

In

Strumenti compensativi

Altresì l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- ✓ formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- ✓ tabella delle misure e delle formule geometriche
- ✓ computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- ✓ calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- ✓ registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- ✓ software didattici specifici
- ✓ Computer con sintesi vocale
- ✓ vocabolario multimediale

In

Strategie e Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio

Strategie:

- ✓ strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi)
- ✓ modalità di affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)
- ✓ modalità di svolgimento del compito assegnato (è autonomo, necessita di azioni di supporto)
- ✓ riscrittura di testi con modalità grafica diversa
- ✓ usa strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)

Strumenti:

- ✓ strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)
- ✓ fotocopie adattate
- ✓ utilizzo del PC per scrivere
- ✓ registrazioni
- ✓ testi con immagini
- ✓ software didattici
- ✓ altro

4. VALUTAZIONE (anche per esami conclusivi dei cicli)

L'alunno nella valutazione delle diverse discipline si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingue straniere			
....			
....			

Per valutazione si intende TUTTA la valutazione, non solo a fine anno ma anche per le amatissime prove INVALSI.

Qui inseriamo quanto già indicato in precedenza, solo che cambia il formato e l'applicazione, ovvero, durante le prove di valutazione intermedie ed esami finali.

Come vi accennavo in precedenza: qual'è dunque **la cosa più importante??**

La cosa più importante è la **Concretezza!**

Non basta una diagnosi con una frase standard come "*Disturbo Specifico dell'Apprendimento*" per attivare un percorso reale e fattivo di aiuto. Al di là che questa non è neppure una diagnosi.

Non basta neppure che un PDP sia compilato per essere applicato, perchè:

- Il PDP del MIUR, lo troviamo più agevole;**
- deve essere scritto con la consapevolezza di che cosa sia un DSA o ADHD, etc**(difatti, il primo problema, spesso, è informare di che cosa sia realmente un DSA, o ADHD, etc..)
- deve basarsi su una diagnosi realmente specialistica;**

Dunque, la cosa più importante è, il nostro ultimo punto:

5. APPLICHIAMO IL PDP IN CLASSE!

La segnalazione da parte della scuola, la diagnosi specialistica, l'applicazione di tutta la normativa Leg.170/10, DM 5669...(che non sto qui a ripetere e citare) hanno un senso solo se alla fine avviene la reale applicazione in classe del PDP!

**P.S.: di seguito vi viene proposto il caso di un alunno DSA, di cui voi dovete cercare di compilarne un PDP, che trovate in allegato 2.
(potete lavorare a gruppi di 5 colleghi).**

*Grazie per l'attenzione
e buon lavoro...*

dott.ssa Angela Virone